



Burlando, l'azienda e i sindacati tirano un sospiro di sollievo. I macchinisti però confermano la fermata: «Noi siamo in regola»

# Fs, spiraglio sui licenziamenti

Nel referendum dei confederali il sì al contratto passa per un soffio: 51% contro 49%  
L'insediamento dell'arbitro sospenderà automaticamente le sanzioni: stop allo sciopero?

ROMA. Passa per un soffio il nuovo contratto di lavoro delle Fs. Appena il 51,05% dei sì da parte dei 73 mila ferrovieri che si sono recati a votare su 120 mila aventi diritto, consentirà la gestione di questo inedito contratto. È vero che la partecipazione al referendum è stata bassa, il 61,6%. Ma il referendum è così, vince il cinquantesimo più uno. E vero che dei 12.500 macchinisti (su 18.300 chiamati automaticamente dal Comu, il 90% ha detto no. Ma è sempre una vittoria per i firmatari del contratto (che rappresentano il 69,35% dei lavoratori). Una vittoria che, seppur risicata, apre uno spiraglio nella grave crisi che stanno attraversando le Fs. Oltretutto l'approvazione di questo contratto taglia fuori dalla sua gestione - se non forse dalle relazioni industriali nell'azienda - i macchinisti del Comu che non hanno voluto sottoscrivere.

Il fallimento del referendum - unito ai due scioperi della settimana scorsa - apre un processo degenerativo dalle conseguenze incalcolabili. Il vertice delle Fs se ne rendeva conto, e prima ancora dei risultati al referendum usciva sull'«Adn Kronos» una indiscrezione sommessamente smentita. Se i sindacati permettesse la costituzione del collegio arbitrale

designando il loro difensore accanto all'accusa (Mario Miniaci per le Fs) e accanto al presidente Mario Rusciano, la situazione si sbloccherebbe. Il presidente chiede alle parti di sospendere le rispettive iniziative. Ci moli non può dire di no. In ogni caso scatterebbe la procedura prevista dal terzo comma dell'articolo 87 del contratto: la nomina della parte sindacale nel collegio arbitrale sospende automaticamente i licenziamenti. Stesso effetto avrebbe il ricorso delle Fs all'autorità giudiziaria, ma in questo caso dovrebbero pas-



gare lo stipendio all'imputato fino al giudizio finale.

A questo punto ci sono davvero le condizioni per evitare almeno lo sciopero proclamato dai confederali per venerdì 13 (il Comu ha già confermato il suo per il 11 marzo, non è in contrasto con le norme anti-sciopero). Il leader della Cgil Cofferati ancora ieri raccomandava di far del tutto

**Burlando: abbiamo imboccato con il voto un percorso virtuoso**

perché i due scioperi non si facessero: «Le indicazioni della Commissione di garanzia sono da tenere in seria considerazione, bisogna evitare lo sciopero». E, dopo il voto, aggiungeva: «Non sfugge a me, e spero non sfugga a nessuno, la somma dei problemi che un voto così risicato conse-

gna al sindacato da un lato e all'azienda dall'altro. Questa è comunque una base sulla quale si può cominciare a ricostruire». Il ministro dei Trasporti Burlando aveva fatto sapere di non avere in cantiere per ora un decreto di precettazione, in attesa sia dell'insediamento del collegio arbitrale, sia del referendum sul contratto: «se va bene, potremo intervenire».

Ed è andato relativamente bene. «È un contratto che fa imboccare a questa azienda un percorso virtuoso», ha poi dichiarato il ministro. Burlando riconosce che si tratta di «una vittoria di misura ma, in un clima come quello che si respira in questi giorni, credo che sia un fatto importante. Anche perché si tratta di un contratto diverso dai precedenti». Diverso perché con la spallata agli straordinari e con la «coincidenza tra orario di fatto e orario contrattuale» i ferrovieri che avevano approfittato delle gabbie normative ora spalancate, finiranno per lavorare di più e guadagnare di meno.

Applauda la Filt-Cgil. «Sconfitto il tentativo di bloccare il rinnovamento», ha detto il segretario generale Abbadessa.

Raul Wittenberg

«Ci cacciano per una ritorsione»

## Il Comu: «Il 90% dei macchinisti è con noi»

ROMA. I macchinisti del Comu hanno tanta rabbia e un po' di certezza. La prima è che lo sciopero dell'11 non si revoca né si unifica, a meno che di quei licenziamenti le Fs non vogliono più parlare. La seconda è che l'agitazione del 13, quella proclamata dai sindacati confederali, Sma e Fisa, non ci sarà perché entro domani sarà nominato il membro di parte sindacale del collegio arbitrale, entro lunedì o martedì il collegio si riunirà, chiederà la sospensione dei licenziamenti, l'azienda li concederà e dunque... niente sciopero. La terza è che i licenziamenti sono una ritorsione dell'azienda che vuole punire i macchinisti perché il Comu non ha firmato il contratto. La quarta certezza è che il referendum sul contratto (firmato da confederali, Sma e Fisa) è passato con il 51,05% dei sì e un segnale di malessere totale dei ferrovieri. La quinta è l'ultima e che il 90% dei macchinisti ha bocciato questa ipotesi di contratto e questo il legittimo a scrivere all'azienda a chiedere una discussione della parte che riguarda i

macchinisti e, in caso di diniego, scioperare un'altra volta.

Una conferenza stampa improvvisata nella sede del Comu negli uffici della stazione Termini convocata con un fax scritto a mano. Al primo piano del numero 30 di via Giolitti ci sono le salette sindacali, a sinistra lo Sma (Sindacato macchinisti autonomi), a destra il Comu. L'incontro con i giornalisti non ha niente di ufficiale i coordinatori nazionali dei Comitati macchinisti uniti, parlano uno dietro l'altro, a volte insieme, mentre ai telefonini rilasciano dichiarazioni volanti. Giulio Moretti spiega che il loro no al contratto non è sui soldi, ma sulla sicurezza. «Ci vogliono far lavorare fino a 10 ore giornaliere. Ci vogliono far partire da Milano alle 6, arrivare a Firenze alle 9, poi ci vogliono lasciare a Firenze 6 ore e farci ripartire per altre 7 ore di lavoro. In queste condizioni il colpo di sonno è facile. Con il contratto del '90 erano stati aboliti i riposi fuori residenza (quello a Firenze nel nostro esempio, lo è ndr), oggi li vogliono ripristinare».



Poi la questione referendum. Come in una tornata elettorale in una sede di un partito arrivano un minuto dopo l'altro fax inviati dai vari seggi: «Il risultato complessivo per quanto ci riguarda - continua Moretti è che il 90,9 dei macchinisti ha detto no al contratto. I nostri dati sono seri. Abbiamo fatto votare i nostri colleghi chiedendo firme e documenti. Se si vuole possiamo dimostrarlo. Con questo risultato alla mano diciamo che non si può far passare un contratto che i lavoratori non vogliono, almeno i macchinisti. Se ci allarghiamo ai settori dell'esercizio scopriamo che tra questi non sono la maggioranza». Ed ecco i fax: Roma San Lorenzo su 824 voti i no sono 581, i sì 236; Genova 2242 no, 1546 sì; deposito locomotori Catania 230 no, 36 sì... C'è un po' di disordine.

Savio Galvani, un altro coordinatore nazionale prende la parola per parlare di scioperi e licenziamenti. «Noi scioperiamo l'11 e i licenziamenti non vengano ritirati. Da quando è stato firmato il primo

contratto privatistico, dal 1987, è la prima volta che l'azienda nel decidere una misura punitiva verso un dipendente si appella soltanto all'articolo 80, dimenticando l'85 dove si parla di attenuanti. Giovedì abbiamo avuto un incontro con i confederali, abbiamo chiesto di unirsi a noi, sono loro che hanno proclamato uno sciopero 36 ore dopo il nostro, ma i due scioperi hanno obiettivi diversi. A noi la sospensione non basta».

Poi viene il momento delle denunce e dei nuovi appuntamenti. «A Napoli sono arrivate lettere di precettazione - spiega Galvani - Si chiede ai macchinisti di rendersi disponibili l'11 per i servizi minimi e non si spiega quali sono. È un'intimidazione». I prossimi scioperi del Comu nazionale (ferrovie concesse e metropolitane, Circumvesuviana e similari) sono il 20 e il 31 marzo. E per martedì prossimo è prevista un'assemblea nazionale dal titolo «Libertà democratiche».

Fernanda Alvaro

Regione	SI	NO	% SI	% NO
Piemonte	3.620	3.884	48,24	51,76
Valle D'Aosta	26	41	38,81	61,19
Liguria	1.546	2.242	40,81	59,19
Lombardia	5.016	4.466	52,90	47,10
Alto Adige	431	298	59,12	40,88
Trentino	119	156	43,27	56,73
Friuli V. Giulia	1.089	850	56,17	43,84
Veneto	1.463	1.458	50,09	49,91
Verona	1.698	1.041	61,99	38,01
Emilia R.	2.851	2.970	48,98	51,02
Toscana	3.006	3.744	44,53	55,47
Marche	1.240	637	66,06	33,94
Umbria	755	487	60,79	39,21
Lazio	3.633	3.558	50,52	49,48
Abruzzo	470	445	51,37	48,63
Molise	55	114	32,54	67,46
Campania	2.159	2.494	46,40	53,60
Puglia	2.054	1.911	51,80	48,20
Basilicata	218	139	61,06	38,94
Calabria	2.483	1.581	61,10	38,90
Sicilia	3.060	2.865	51,65	48,35
Sardegna	565	628	47,36	52,64
<b>TOTALE</b>				
Aventi diritto al voto		119.492		
Votanti		73.642		
Percentuale votanti		61,66%		
Voti validi		73.566		
Sì		37.557		
No		36.009		
Percentuale sì		51,05%		
Percentuale no		48,95%		



## Che cosa prevede l'accordo votato

Un mese fa, il 6 febbraio, Ferrovie dello Stato e sindacati (tranne il Comu) dopo una lunga trattativa, sottoscrivevano un verbale d'accordo che fissava in tre punti la «svolta» da dare alle Fs. Queste, in dettaglio, le tre parti specifiche in cui si articola l'intesa. 1) Efficientamento e riequilibrio risorse umane: a livello periferico nell'ambito della piena applicazione delle intese nazionali contrattuali saranno definite le nuove esigenze di personale entro e non oltre il prossimo 31 marzo. 2) Gestione delle risorse: al fine di risolvere le problematiche di gestione delle eccedenze non riassorbibili con gli strumenti previsti dal contratto, si istituisce un Fondo finalizzato esclusivamente a perseguire politiche attive del lavoro e ad attuare misure di sostegno al reddito del personale eccedentario, nonché di accompagnamento a pensione». La contribuzione al Fondo avrà una dotazione iniziale annua pari almeno allo 0,75% della massa salariale '97 di cui sarà a carico dei lavoratori una contribuzione pari allo 0,15% della stessa massa salariale. In relazione alle prestazioni che saranno convenute le parti verificheranno e definiranno l'entità delle contribuzioni.

## IL PERSONAGGIO

Eugenio Duca, deputato della Sinistra democratica

## «Io onorevole, torno ferroviere per scioperare»

Sospenderà l'aspettativa per un giorno per partecipare all'agitazione del 13. «Le Fs stanno sbagliando tutto».

ROMA. Le pratiche hanno già fatto il loro iter e il sì c'è. La sospensione è dell'aspettativa è stata concessa e la ripresa del servizio pure. E dunque il deputato dei democratici di sinistra Eugenio Duca per un giorno, il 13 marzo, torna ferroviere e sciopera. Sciopera contro le Fs, contro i licenziamenti, contro la linea dura dell'azienda, contro Cimoli e chi lo difende. Dal 1994, da quando è entrato in Parlamento, ha lasciato Ancona dove era responsabile del polo amministrativo officine manutenzione locomotori. Una aspettativa che però non sembra avergli fatto dimenticare l'essere ferroviere.

Allora perché per un giorno proprio quello dello sciopero, ha deciso di lasciare Montecitorio per tornare ferroviere?

«Perché considero la politica dell'azienda sbagliata, iniqua, pericolosa. Perché non trovo



Il deputato Eugenio Duca

alcuna ragione logica a questi licenziamenti. Ci sono altre misure, ci sono alternative anche dure, pesanti, nei confronti di un lavoratore che sbaglia».

Allora non si può licenziare? E se la colpa del macchinista, del ferroviere è grave? «Faccio soltanto un esem-

pio. Un macchinista, nel 1982, fu ritenuto responsabile del deragliamento del treno nella stazione di San Benedetto del Tronto. Da quella data, era il 26-27 novembre, quell'uomo non soltanto non ha mai più messo piede su un treno, da macchinista è diventato segretario, ma non ha mai più ricevuto il premio incentivante. Ha avuto una riduzione di salario a vita. Senza contare che...».

Senza contare che? «Che molti dei macchinisti che sbagliano pagano con la loro vita l'errore».

Perché secondo lei l'azienda ha licenziato lavoratori che hanno sbagliato? «Perché vuole dare un segnale all'utenza, ma se vuole darne uno serio, dimostri che le cose vanno meglio. Che i treni funzionano, che non sono vecchi e senza comodità, che possono essere sicuri anche quando sono veloci».

E l'azienda ha sbagliato?

«L'azienda sta sbagliando su tutto. Dal rapporto con i lavoratori a...Sa cosa vogliono chiedere a Cimoli, ai castigatori?».

Cosa? «Voglio chiedere dove sono andati a finire i consulenti assunti dalla Efeso Spa, quelli che pagavano i giornalisti perché scrivessero bene delle Ferrovie. Voglio chiedere dove sono i finanziari assunti da Neca».

Lo vuole chiedere all'azienda o lo sa già? «Lo so. I primi sono stati assunti a ruolo. I secondi sono ancora al loro posto a fare le spie a 250 milioni all'anno».

Due pesi e due misure... «E sì, per alcuni licenziamenti, per altri burro e marmellata. Ma Cimoli si sta sbagliando. Sbaglia lui e chi lo difende».

Di chi parla? «Di chi lo difende».

Fe.Ai

## LA POLEMICA

## Hostess e steward decidono nuove giornate di sciopero

ROMA. Non scende la tensione tra assistenti di volo ed Alitalia: durante un sit-in, ieri a Fiumicino, le cinque seggi sindacali contrarie alla firma del protocollo tra i sindacati di trasporti e la compagnia di bandiera, hanno ufficializzato la programmazione di 4 ore di sciopero il 19 marzo prossimo, dalle 11.00 alle 15.00, ed hanno «pronosticato» uno sciopero di 24 ore probabilmente per il 25 marzo. Già questa settimana c'era stato uno sciopero che però non ha avuto grandi impatti sulla regolarità dei voli.

Nel corso di una manifestazione contrassegnata dagli slogan antisindacati e insieme antisindacati confederali, il leader del Sulta, Paolo Maras, ha accusato «i sindacati di categoria e l'azienda di aver firmato un protocollo al piano d'impresa che mira allo svuotamento di Alitalia Core a favore di Alitalia Team». Gli assistenti di volo dicono di temere «la corsa al ribasso della qualità del lavoro». Gli equipaggi, secondo il protocollo, dovranno transitare tutti in Alitalia Team entro il 2000, con un aumento

delle ore di volo, salari minori di circa il 18% e in generale condizioni meno vantaggiose.

«Per la sicurezza - dice il rappresentante dell'Anpav, Massimo Muccioli - sulla carta le cose non cambiano, visto che l'addestramento è lo stesso; ma cambia l'esperienza: il livello professionale è basso, per la bassa età degli equipaggi di Alitalia Team». Inoltre, le ore di volo del contratto Team sono più alte da 90 a 100 contro le 70 di Core: risultato, «dopo circa 2-3 anni i 14% degli equipaggi Team - dice Maras - ha chiesto il part time, perché non ce lo fanno più. Non vengono consentiti i recuperi necessari».

Intanto continua a non correre buon sangue tra l'Alitalia e la commissione Ue. Una visita di cortesia a Bruxelles del presidente Fausto Cereiti al commissario Neil Kinnock ha dato luogo all'ennesimo «incidente diplomatico». La portavoce di Kinnock ha fatto sapere che la commissione non concederà sconti di sorta all'Alitalia, che invece giura di non averne affatto chiesti.

**l'Unità**

DIRETTORE: Mino Focillo  
RESPONSABILE: Mino Focillo  
VICE DIRETTORE VICARIO: Giancarlo Testino  
VICE DIRETTORE: Pietro Spataro  
CAPO REDATTORE: Roberto Gressi  
CENTRALE: Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Oneste Pivetta  
ART DIRECTOR: Fabio Ferrari  
SEGRETARIA DI REDAZIONE: Silvia Garambosi

CAPI SERVIZIO: POLITICA: Paolo Soldati  
ESTERI: Oreste Cipri  
CRONACA: Anna Tarquini  
ECONOMIA: Riccardo Ligouri  
CULTURA: Alberto Cortese  
SPETTACOLI: Toni Jop  
SPORT: Renato Puggilli

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.»  
Presidente: Francesco Riccio  
Consiglio d'Amministrazione: Marco Focillo, Alberto Medici, Italo Prati, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini  
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prati  
Vicedirettore generale: Duilio Azellino  
Direttore editoriale: Antonio Zallo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/3  
tel. 06 699961, fax 06 6783955  
20124 Milano, via F. Crispi 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds - Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997